

Strategie. Oggi le decisioni più importanti dei ministri degli Interni: stanziamento di 800 milioni e potenziamento di Frontex

Così funzionerà il meccanismo dei rimpatri

LE MODALITÀ

Proprio domani partono dall'Italia i primi rifugiati (eritrei). Destinazione del loro ricollocamento sarà la Svezia

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ A tre settimane dall'ultimo vertice europeo al livello di capi di stato e di governo tutto dedicato all'emergenza immigrazione, i Ventotto si riuniranno oggi per approvare un nuovo tassello della strategia per affrontare l'arrivo di migliaia di migranti alle frontiere orientali e meridionali dell'Unione. Dopo essersi accordati su un ricollocamento in tutta Europa di 160 mila persone, i governi daranno il loro benestare a un pacchetto di misure per meglio organizzare i rimpatri.

Quest'ultima questione riguarda in particolare l'Italia che in questi anni ha affrontato lo sbarco di numerosi migranti ed è stata quindi costretta a dare loro accoglienza, soprattutto nel Sud del paese. I ministri degli Interni, che questa volta si riuniranno in Lussemburgo, dovrebbero approvare un piano presentato dalla Commissione europea all'inizio del mese scorso (si veda Il Sole/24 Ore del 10 settembre), che deve servire a rendere più europea e solidale la politica dei rimpatri.

Condizione per il ritorno nel paese di origine sono i centri di accoglienza in Italia e in Grecia voluti dai Ventotto per identificare i migranti e capire se possono rimanere in Europa. Una volta effettuata la selezione, le persone dovranno essere ricollocate o rimpatriate. Proprio domani dall'Italia dovrebbero partire per la Svezia le prime persone (rifugiati eritrei) ricollocate secondo i programmi di emergenza faticosamente approvati prima e dopo l'estate dai governi nazionali.

I ministri faranno propria la decisione della Commissione di stanziare per i rimpatri 800 milioni di euro nel periodo 2014-2020, affidando un ruolo mag-

giore a Frontex, l'agenzia europea di controllo delle frontiere. I Ventotto dovrebbero anche promettere una migliore applicazione della direttiva in vigore dal 2009 (che regola il rimpatrio della persona senza diritto a rimanere in Europa), così come una migliore collaborazione tra i governi nell'organizzare concretamente l'operazione.

Spiega un alto responsabile europeo: «È facile parlare di rimpatrio. Assai più difficile metterlo in pratica. Vi sono tre fasi da seguire. La prima è quella dell'identificazione della persona e dell'emissione del documento per il viaggio. La seconda riguarda il rimpatrio stesso, con il relativo rispetto dei diritti umani. Su questo versante, Frontex deve avere più risorse. La terza fase è quella dell'arrivo della persona nel suo paese di origine. Bisogna sostenere la sua reintegrazione nella società nazionale».

Non sorprende quindi se nel 2014, secondo la Commissione, «meno del 40% dei migranti irregolari a cui è stato ordinato di partire ha effettivamente lasciato l'Unione». Nel 2013, furono registrati 215 mila rimpatri su un totale di 430.400 decisioni in questo senso. I Ventotto daranno oggi anche il loro appoggio al manuale che lo stesso esecutivo comunitario ha messo a punto in questi mesi per meglio regolamentare il rimpatrio, la detenzione della persona e altri aspetti operativi.

In questo contesto, la riunione servirà a raffreddare gli animi dopo il sofferto accordo sul ricollocamento di 160 mila persone: «Vogliamo consolidare il senso di unità», spiega un diplomatico, evitare per ora di discutere tra i ministri la controversa idea di un meccanismo permanente di redistribuzione dei rifugiati. Nel frattempo, la conferenza ministeriale sui Balcani occidentali che si terrà sempre oggi sarà l'occasione per chiedere alla regione di partecipare anch'essa alla gestione della crisi immigrazione.

B.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

